

FESTIVAL COSTITUZIONE

«L'Europa è vecchia e di destra ma c'è un Papa che apre le porte»

Ascanio Celestini a San Daniele con il suo spettacolo "La ballata dei senza tetto"
«L'emigrazione vera sarà quella determinata dai cambiamenti climatici»



Ascanio Celestini domani, venerdì, a San Daniele con lo spettacolo "La ballata dei senza tetto"

ANNA CASASOLA

Con le sue opere cerca di raccontare le storie di quotidiana periferia, perché spesso siamo troppo distratti per capirne l'eccezionalità. Tra gli appuntamenti in programma nella settima edizione del festival Costituzione anche quello che vede protagonista Ascanio Celestini, attore teatrale, regista, scrittore e drammaturgo che a San Daniele domani, venerdì 31 maggio, alle 21.30 porterà la sua "Ballata dei senza tetto". I suoi testi sono legati a un lavoro di ricerca sul campo e indagano nella memoria di eventi e questioni legate alla storia recente e all'immaginario collettivo. Tra i suoi lavori

teatrali ci sono "Radio clandestina", "Scemo di guerra", "La pecora nera", "La fila indiana", "Pro patria", "Discorsi alla nazione", "Laika e Pueblo". "La Ballata dei senza tetto" è un lavoro che fa parte di un progetto di narrazione che attraversa tre spettacoli: "Laika", "Pueblo" e il terzo che è ancora in via di formazione. Per l'autore il senso di questo lavoro è di scrivere una drammaturgia unica fatta di tanti personaggi che si muovono in un unico ambiente: una periferia che ruota attorno a due parcheggi, quello del supermercato e quello di un grande magazzino pieno di pacchi. «Si parla di periferie quando sono al centro di notizie di cronaca nera - spiega Celestini -, ma non si dice

tutto quello che c'è e, se se ne parla, lo si fa con compassione. A noi interessava raccontare del quotidiano e di come può essere eccezionale».

Ora che si è votato, secondo lei che aria tirerà in Europa? «L'Europa è un posto di destra perché è vecchio, conservatore. Ma questa volta perfino la Chiesa ha dato un'indicazione di voto, la Chiesa ha detto di non votare Lega. In un'Europa spostata tutta a destra, quella che era la destra tradizionale è diventata violenta, quella parte che fino a qualche anno fa era popolare. Adesso la destra è sinonimo di muri, di violenza, la forza di Salvini è quella di far vedere la rabbia in rete, di mostrare quelle piazze relativamente piene». Lei ha

parlato della Chiesa che, se non un'indicazione di cosa votare ma di cosa non votare, l'avrebbe data. Cosa ne pensa di Papa Francesco? «Quando è stato eletto, da quel saluto, quel "buonasera" rivolto alla folla, pensavo fosse il Papa della porta accanto. Ma pensavo anche che i vertici di un'istituzione multinazionale com'è quella della Chiesa dopo gli anni di papa Wojtyła, quelli di un papa meno popolare come lo è stato Ratzinger, avessero trovato in Bergoglio la forza promozionale più efficace. E questo mi sembrava anche leggendo quanto scrivevano i giornalisti più esperti. Questo Papa, un po' per merito, si è trovato a rappresentare la parte migliore della Chiesa Cattolica. Padre Zanolli ha detto: "Noi non siamo contro la ricchezza, fatevi una casa, non vogliamo togliere ricchezza, ma aprite le porte"». Un altro tema caldo è sicuramente quello dell'immigrazione. «A lungo andare sarà un problema, ancora non stiamo vivendo una situazione drammatica. I grandi spostamenti sono quelli all'interno del continente africano. Chi arriva in Italia è un'immigrazione all'interno dell'Unione europea ma sono anche cinesi, indiani, persone dal Bangladesh. Una grossa emergenza umana è quella dei Siriani. Noi non stiamo vivendo l'immigrazione in maniera emergenziale: la migrazione vera sarà quella determinata dai cambiamenti climatici: Salvini ferma un barcone di 50/70 persone. Non è migrazione, la migrazione vera ci sarà quando avremo un milione di persone, allora li vedremo se aprire o chiudere i confini. L'immagine sarà quella di un palazzo in fiamme con le persone che si gettano dalle finestre. Cosa fai, non le accogli? Vai al conflitto? No, non credo che ci possiamo permettere uno scontro». —